

ACCORDO. Con la liberalizzazione del mercato da luglio 2019 cambia tutto. Il presidente Croce: «Serve trasparenza»

Energia elettrica, è già far west per la scelta dell'operatore

È stato siglato un protocollo d'intesa tra Agsm e Acli per informare i veronesi sul cambio di scenario. Sono 210mila i consumatori indecisi

Camilla Ferro

Sono 210mila i veronesi (40mila in città, 170mila in provincia) che ancora non hanno deciso con chi andare. C'è tempo fino al 1° luglio del 2019 per scegliere il proprio fornitore di energia ma nel frattempo è già scoppiato il far west delle offerte commerciali via telefono: ogni giorno, ad ogni ora, operatori molesti che chiamano da call center sparsi in giro per l'Italia cercano di convincerti a sottoscrivere il contratto con loro, perchè è «il migliore», «il più vantaggioso», «quello più sicuro», «addirittura le faremo un regalo, un cellulare di ultima generazione».

Il problema è che la maggior parte della gente non sa di cosa si tratti e, soprattutto, che cosa dovrebbe fare entro la fatidica data della «fine tu-

Campagna informativa alla radio, cartelli in 1.400 postazioni, sui bus e agli sportelli Caf

tela». L'unica certezza è che entro 14 mesi la legge (decreto Bersani del 1999) impone di scegliere il fornitore di energia elettrica a cui allacciare il contatore di casa: non si potrà più restare nel mercato di tutela perchè non ci sarà più, per intendersi quello vincolato dello Stato che fa riferimento alle tariffe regolate ogni trimestre dall'Autorità di regolazione per Energia Reti e Ambiente (Arera), ma si dovrà entrare nel mercato libero (con tariffe diverse fissate dai vari operatori pronti a tutto pur di accaparrarsi clienti) «sposando» una delle centinaia di aziende italiane che vendono luce e gas. È l'effetto del processo di liberalizzazione contro il monopolio delle società energetiche.

Per spiegare ai veronesi il grande cambiamento in atto, ieri mattina il presidente di Agsm Michele Croce ha siglato un protocollo d'intesa con il numero uno delle Acli provinciali Italo Sandrini «così da fornire tutte le informazioni necessarie prima della grande scelta».

«Questa sinergia nasce proprio per creare consapevolezza nei consumatori che ci risulta siano poco preparati sul tema», ha spiegato Croce,



«perchè, di fronte all'appuntamento del 2019 con la fine del mercato tutelato, bisogna che siano messi nelle condizioni oggettive di poter scegliere senza subire passivamente il proprio fornitore».

E se uno non lo facesse? Il rischio di una «non scelta» potrebbe portare a una assegnazione della fornitura su base d'asta con gare pubbliche a livello regionale o d'ufficio alla società territoriale che storicamente gestisce i clienti in tutela: non si resta al buio ma si aderisce a ciò

che altri decidono per noi.

«Proprio per evitare questa situazione, in nome della massima trasparenza», continua Croce, «Agsm da fine 2017 sta facendo una campagna informativa con annunci radio, affissioni in tutta la provincia (1400 posizioni), sugli autobus, nei negozi convenzionati e nei 9 uffici commerciali di Agsm Energia. In più, grazie all'accordo di oggi, Acli metterà a disposizione i propri punti di contatto distribuiti sul territorio (19 sportelli Caf, 13 sportelli Pa-

tronato, 23 Circoli), materiale informativo veicolato tramite i touch point e un numero di telefono dedicato per poter chiedere tutte le informazioni utili all'orientamento del consumatore. Bisogna evitare che il 63% degli italiani cioè 23milioni di persone che ancora si trovano nel mercato tutelato finiscano in balia di fornitori che non hanno nemmeno scelto», lancia l'allarme il presidente della partecipata, «che con offerte capziose cercano di accaparrarsi il massimo numero possibile di clienti: noi di Agsm invece lo facciamo nel modo più corretto possibile, informando e favorendo la scelta libera». A Verona, chi ha già scelto, ha mantenuto.

«Le Acli», ha concluso presidente Sandrini, «sono un ente di promozione sociale che attraverso gli sportelli di Patronato e Caf, i Circoli ed i progetti entra in contatto con oltre 100mila cittadini all'anno. Viviamo quindi come un dovere favorire il diritto di accesso all'informazione su un passaggio così delicato come quello al mercato libero. Il rischio infatti è che il consumatore in un contesto di poca chiarezza sia disorientato e, quindi, non in condizione di fare delle scelte consapevoli in linea con i propri bisogni. Siamo qui per evitarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLIDARIETÀ. Il 29
Con il bus
panoramico
si aiutano
i bimbi malati

Per il quarto anno consecutivo, City Sightseeing Italia, il bus operator che organizza tours nelle principali città italiane ad attrazione turistica con i popolari open-bus rossi, sarà al fianco di Make-A-Wish® Italia, onlus che dal 2004 opera su tutto il territorio nazionale per realizzare i desideri di bambini e ragazzi affetti da gravi patologie.

In occasione del 38esimo World Wish Day®, il prossimo 29 aprile, evento che festeggia a livello mondiale il primo desiderio realizzato negli USA, a bordo ed alle fermate degli open-bus di City Sightseeing a Verona e in altre città d'Italia verrà organizzata una raccolta fondi per esaudire il sogno di Hiba affetta da Anemia di Fanconi che desidera visitare Roma e di Yiad, affetto da Neuroblastoma, che sogna un computer portatile.

Per ogni biglietto venduto il 29 aprile, nelle varie città italiane servite dai suoi open-bus, City Sightseeing devolverà 1 euro per contribuire alla realizzazione di questi due sogni. La partnership che vede City Sightseeing partecipare al World Wish Day® è giunta al quarto anno, giorno in cui Make-A-Wish intende sottolineare quanto la realizzazione di un desiderio porti con sé benefici anche sulle cure alle quali il bambino è sottoposto.

ROMA. Ribassi di gara
Filobus, il Cipe
autorizza
l'utilizzo
di 12 milioni

Il Cipe ha dato il via libera per investire nella gara per il filobus, i ribassi di gara. Lo rendono noto la deputata Alessia Rotta e il consigliere comunale Stefano Vallani.

«Con la delibera di ieri» sottolinea Rotta - «il Cipe autorizza l'utilizzo dei ribassi di gara per circa 12 milioni di euro, di cui 7 di competenza statale, nella realizzazione del tanto atteso Filobus. Sono risorse, che grazie alla rimodulazione tecnico-economica del governo, vengono riassegnate al Comune per le varianti intervenute al progetto nel corso di questi anni. Ora, il centrodestra che governa la città non ha più alibi: si dia da fare per dare finalmente alla città un servizio di trasporto pubblico degno di questo nome e di Verona».

Per il filobus c'è ancora molto da fare a livello cittadino. «L'opera rischia di partire monca delle strutture di parcheggio scambiatore necessarie alla funzione del mezzo stesso» afferma il consigliere Vallani. «È necessario che ad ovest e ad est si pensi seriamente a finanziare gli interventi. Si tratta di elementi senza i quali il filobus non potrà entrare in servizio». «A Verona», concludono, «per ben dieci anni, il governo del fare di centrodestra non è stato in grado di dare alla città una mobilità pubblica più moderna ed efficiente. Lo stallo si è risolto grazie al governo del Pd».